

REGIONE SICILIA

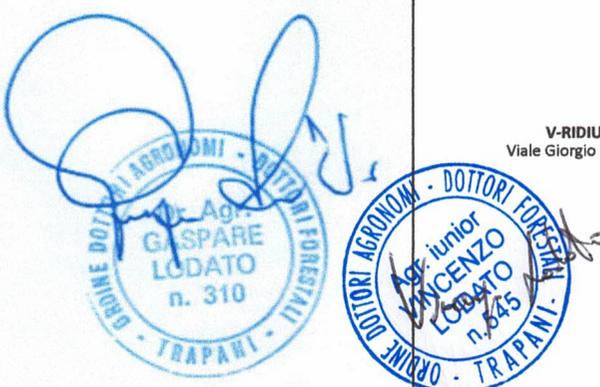
PROVINCIA DI TRAPANI

COMUNE DI ERICE

PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER
LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE
FOTOVOLTAICA E PER LA PRODUZIONE AGRICOLA
DELLA POTENZA DI 57 MWp E DELLE RELATIVE OPERE
CONNESSE E DI CONNESSIONE ALLA RETE

DESCRIZIONE ELABORATO RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	Livello Progetto PD		Codice Elaborato RS06REL0012A0
	Scala	Formato stampa	Codice Progetto ITA10130

PROGETTAZIONE e SVILUPPO		Proponente:
 MR WIND S.r.l. Via Alessandro Manzoni n.31 - 84091 Battipaglia (SA)		V-RIDIUM SOLAR SICILIA 6 S.r.l. Viale Giorgio Ribotta n.21 - 00144 Roma (RM)

DATA	DESCRIZIONE	REDAITTO	CONTROLLATO	VERIFICATO
00				
01				
02				
03				

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	2

Storia delle revisioni del documento

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	3

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE	5
2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO	5
3. COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO	7
3.1 ASPETTI FITO GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE.....	7
3.2 ASPETTI FITOSOCIOLOGICI DEL PAESAGGIO NATURALE	7
3.3 PAESAGGIO DEL TERRITORIO DI TRAPANI – VALDERICE - ERICE.....	10
4. PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO FOTOVOLTAICO.....	18
4.1 IL PAESAGGIO AGRARIO	18
4.1.1 LE COLTURE ARBOREE.....	19
4.1.2 LE COLTURE ERBACEE.....	20
4.1.3 GLI INCOLTI E DEI PASCOLI	21
4.1.4 LE FORMAZIONI FORESTALI.....	22
4.1.5 LE AREE UMIDE	23
4.2 I CENTRI ABITATI.....	23
4.3 ARCHITETTURA RURALE E INFRASTRUTTURE.....	24
5. CONCLUSIONI.....	26

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	4

1. PREMESSA

La Società **V-Ridium Solar Sicilia 6 S.r.l.** intende realizzare un impianto agro fotovoltaico della potenza pari a 57,25 MWp, denominato "Erice 57", con cessione totale dell'energia prodotta il tutto integrato con sistema ALLEY CROP ad un'attività agricola connessa che sarà meglio descritta nella presente relazione agronomica, anch'essa parte integrante del presente procedimento. L'impianto in progetto ricade nel territorio della provincia di Trapani e, nello specifico, è composto da:

- Campo agro-fotovoltaico, sito nel comune di Erice (TP);
- Stazione di consegna nel comune di Buseto Palizzolo (TP);
- Cavidotto di collegamento che attraversa i comuni di Erice, Buseto e Valderice.

La superficie a disposizione per la realizzazione dell'impianto è pari a 133,7 Ha (1.337.090 m²), di cui solo una parte effettivamente occupata dai moduli e cabine. Nella fattispecie, la reale occupazione in termini di superficie fotovoltaica (pannelli, cabine di campo e di consegna) è circa 27 Ha, ovvero pari al 20,27%. Il sottoscritto dott. Gaspare Lodato, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Trapani al n. 310 di anzianità, ha redatto la seguente relazione sul paesaggio agrario relativa alle aree su cui sarà realizzato l'impianto fotovoltaico denominato "Parco Fotovoltaico "Erice 57".

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	5

2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO

Il nuovo impianto insisterà nel territorio del comune di Erice in provincia di Trapani.

Dal punto di vista cartografico, l'area su cui saranno realizzate le opere in progetto ricadono in agro del Comune di Erice- all'interno delle seguenti cartografie e Fogli di Mappa:

- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000, di cui alle seguenti codifiche "248 III SE - Erice";

- L'intero impianto fotovoltaico insisterà su corpi fondiari così distinti in catasto:

Comune di Erice:

- Foglio 265, Particelle 62-63-75-145
- Foglio 279, Particelle 87-89-199-200-201
- Foglio 280, Particelle 1-2-3-5-6-14-15-16-17-19-20-21-22-23-24-28-29-32-33
- Foglio 298, Particelle 28-40-41-52-64-102-162

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	7

3. COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

3.1 ASPETTI FITOGEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE

La fitogeografia, detta anche geobotanica o geografia botanica, è la scienza che studia la distribuzione delle piante sulla superficie della Terra e i tipi di vegetazione che si presentano nelle varie regioni in corrispondenza di particolari condizioni climatiche, storiche, edafiche, pedologiche, ecc.

Il fine che si propone, attraverso la ricerca delle cause che hanno determinato tale distribuzione, è quello di scoprire se vi siano leggi che regolino la stessa. La fitogeografia opera in stretto rapporto con altre discipline scientifiche, e in particolare con l'ecologia, la genetica e l'agronomia, oltre che con le varie branche della botanica. Nel campo fitogeografico si distinguono due indirizzi principali: uno di carattere floristico, che studia la distribuzione delle singole specie e delle flore sulla superficie del globo in relazione alle cause genetiche, ecologiche e storiche che la determinano (corologia), l'altro che riguarda la formazione e la distribuzione topografica, o comunque in ambienti più ristretti, delle comunità vegetali (fitosociologia).

3.2 ASPETTI FITOSOCIOLOGICI DEL PAESAGGIO NATURALE

Le componenti del paesaggio vegetale della Sicilia, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali della Regione, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio regionale.

Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, interpretata quindi non soltanto nella sua staticità, ma nella sua potenzialità di evoluzione e sviluppo, e nelle serie di degradazione della vegetazione legate all'intervento diretto e indiretto dell'uomo, la

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	8

pianificazione paesistica promuove la tutela attiva e la valorizzazione della copertura vegetale della Sicilia, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni.

Il paesaggio vegetale della Sicilia può essere nel suo complesso ricondotto ad alcuni "tipi" particolarmente espressivi, all'interno dei quali sono state definite le varie componenti, che, raggruppate e valutate secondo i criteri enunciati più avanti, costituiscono l'oggetto della normativa di piano nelle diverse scale, nei diversi livelli normativi e di indirizzo e nei necessari approfondimenti sul territorio.

Soltanto nelle porzioni meno accessibili del territorio il paesaggio vegetale acquista qualità naturalistiche in senso stretto, nei boschi dei territori montani, negli ambienti estremi rocciosi e costieri e delle zone interne, nelle aree dunali, nelle zone umide e nell'ambito e nelle adiacenze dei corsi d'acqua.

L'analisi della vegetazione potenziale vede la maggior parte del territorio siciliano, dalle regioni costiere fino ai primi rilievi collinari e nelle aree più calde e aride, occupato dalla macchia sempreverde con dominanza di oleastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*) e carrubo (*Ceratonia siliqua*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Nella seconda fascia altitudinale dei rilievi collinari, su versanti più freschi e umidi è insediato il bosco sempreverde con dominanza di leccio (*Quercus ilex*).

Alle quote superiori, fino all'altitudine di 1000 m s.l.m. circa sulla catena settentrionale e fino a circa 1200 m s.l.m. nelle aree più calde, sono insediate formazioni forestali miste di latifoglie decidue con dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.).

L'orizzonte superiore è occupato ancora da formazioni forestali miste di latifoglie decidue, con dominanza, oltre che di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e rovere (*Quercus petraea*), anche di cerro (*Quercus cerris*). L'ultimo orizzonte altitudinale è quello del faggeto (*Fagetum*), costituito da formazioni forestali con dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*).

Soltanto la parte sommitale dell'Etna è caratterizzata da una ulteriore fascia di vegetazione, rappresentata da aggruppamenti altomontani ad arbusti nani a pulvino, con dominanza di astragalo siciliano (*Astragalus siculus*).

Condizioni ambientali particolari connotano le aree potenziali estreme dal punto di vista edafico, come le pareti rocciose, le coste rocciose e sabbiose, e inoltre le sponde delle acque interne, lacustri e fluviali. Dal punto di vista della zonazione altitudinale, in Sicilia possono dunque essere ipotizzate sette fasce di vegetazione naturale climatica, ciascuna delle quali,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	9

espressione dei caratteri climatici del territorio, è fisionomizzata da poche specie quasi sempre legnose.

- la prima fascia, indipendentemente dal clima, viene espressa dalla vegetazione di scogliera soggetta all'influenza diretta del mare, rappresentata da consorzi definiti da alofite del genere *Limonium*, e dalla vegetazione delle spiagge sabbiose (*Ammophiletalia*);
 - la seconda fascia, soggetta al clima mediterraneo arido di cui si è detto, è dominata dalla macchia (*Oleo- Ceratonion*, *Oleo-lentiscetum*);
 - la terza fascia, più temperata, è coperta dalla foresta di leccio o di sughera (*Quercion ilicis*);
 - la quarta fascia, fortemente limitata da fattori di natura edafica ed orografica, è attribuita ai querceti caducifogli o a formazioni miste cui è localmente impartito un carattere relitto dalla presenza dell'agrifoglio, del tasso, dell'olmo montano, dalla rovere (*Quercetalia pubescentipetraeae*);
 - la quinta fascia è occupata dalle formazioni di faggio, rappresentate sui territori più elevati delle Madonie, dei Nebrodi, dell'Etna (*Geranio striati- Fagion*);
- la sesta e la settima fascia altitudinale ospitano rispettivamente le formazioni ad arbusti spinosi (*Rumici-Astragaletalia*) e le rade comunità erbacee e crittogamiche della parte culminale dell'Etna, prima dell'inizio del deserto vulcanico di alta quota.

Queste fasce di vegetazione costituiscono il riferimento della vegetazione potenziale, espressione "teorica" della copertura vegetale in assenza di fattori di disturbo di origine antropica.

In realtà, se un manto forestale pressoché continuo doveva uniformemente rivestire il territorio siciliano prima dell'avvento dell'uomo, con le sole eccezioni degli ambiti fluviali e lacustri, delle pareti rocciose verticali, degli ambienti estremi litorali e della vetta dell'Etna, come si è detto questo si è progressivamente ridotto fino a raggiungere, prima degli interventi di riforestazione condotti durante questo secolo, e particolarmente nell'ultimo cinquantennio, meno del 3% della superficie regionale, ed è stato quasi ovunque sostituito da consorzi appartenenti alle serie di degradazione del climax, dalla vegetazione sinantropica, dalle colture, dai boschi artificiali.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	10

A causa della natura del paesaggio, costituito in massima parte da pendii piuttosto dolci e facilmente accessibili, si può affermare che gran parte del territorio della Sicilia interna sia stato per lunghissimo tempo soggetto all'azione dell'uomo: tale azione, spesso estremamente pesante, ha provocato una profonda trasformazione del paesaggio vegetale ed ha innescato, nei casi più estremi, quei processi di degradazione del suolo che conducono ad aggravare e a rendere talvolta manifesti in modo notevolmente vistoso i fenomeni erosivi.

3.3 PAESAGGIO DEL TERRITORIO DI TRAPANI – VALDERICE - ERICE

La presente sezione analizza la qualità del paesaggio nell'area vasta, definita come la porzione di territorio potenzialmente interessata dagli impatti diretti e/o indiretti del progetto.

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio in cui è inserito il progetto è stata sviluppata mediante:

- l'analisi degli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale;
- l'analisi dei vincoli paesaggistici e territoriali;
- l'analisi delle caratteristiche del paesaggio.

È stato eseguito uno studio preliminare del paesaggio agrario utilizzando i principali strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale che interessano l'area di studio. Essi sono:

- le Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale approvato con D.A. n. 6080 del 21 Maggio 1999;
- il Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 della Provincia di Trapani adottato con D.A. n.2286 del 20/9/2010;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI):

Il territorio interessato dall'opera ricade all'interno **dell'Ambito 1 del Piano Paesaggistico degli della Provincia di Trapani**, denominato "Area dei rilievi del trapanese" che interessa i territori comunali di Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, San Vito Lo Capo, Valderice.

Nello specifico il territorio ricade all'interno del **Paesaggio locale 10 "Altavalle del torrente Lenzi"**.

Il **Paesaggio Locale 10** è costituito dalla piana alluvionale del torrente Menta e del fiume Lenzi ed è caratterizzato da vaste aree agricole a campi aperti con una vegetazione a vigneti,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	11

uliveti e seminativi; è dominato dal versante meridionale di monte San Giuliano, particolarmente scosceso con pareti rocciose a strapiombo, ricche di vegetazione rupicola e dalla città medioevale di Erice, con il Castello di Venere perfettamente visibile. Numerosi sono i beni storico-culturali (bagli rurali: Casa Scarcella, Carcacelli, Casa Magaddino, Simonte, Tangi, Regalbesi, Racarrumi, Peralta, Monaci, Dammuso etc.), testimonianza dell'antica attività legata alla tradizione agro-pastorale. Le regie trazzere che collegavano gli insediamenti rurali attraversano prevalentemente le aree poste al confine meridionale dell'Ambito.

L' ampia valle del torrente Menta è definita dal rilievo calcareo di monte San Giuliano e da una corona di versanti marnosi e argillosi (monte Giamboi, poggio Menta, monte Luziano, timpone Alto Iola). Emerge dal paesaggio agricolo collinare circostante il piccolo sperone di Rocca Giglio di dolomie stromatolitiche, calcilutiti, calcari ad ammoniti con vegetazione a gariga, su cui è leggibile un antico solco di battente litorale.

Un' articolata rete di centri e nuclei urbani integrati nel paesaggio agrario si sviluppa lungo le strade di mezzacosta (Valderice, S. Marco, Ragosia, Torrebianca), lungo la valle (Chiesa Nuova, Crocci, Milo) o sulle selle (Valderice, Crocevia). L'insediamento urbano è costituito da centri che hanno forme lineari (Valderice...) o ad incrocio (Crocevie) o da piccoli nuclei di case distribuiti lungo gli assi viari. Il centro di Valderice subisce le pressioni insediative dovute alla vicinanza della città di Trapani. Nella stretta valle del fiume Lenzi prevale il carattere agricolo del paesaggio; è delimitata dai versanti argillosi del timpone Alto Iola e monte Luziano e dai versanti marnosi di c.da Specchia, di timpone Tangi e timpone Regalbesi. Essa è molto poco urbanizzata con l'unico centro di Napola Mokarta posto lungo la direttrice per Trapani, e numerosi beni isolati sparsi legati all'attività agricola pastorale. La qualità ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario è messa a rischio dall' uso di pesticidi e concimi chimici e dal decremento dell'attività agricola e pastorale.

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) l'area rientra nei *Bacini Idrografici del T.te Forgia (048) - Area territoriale tra il bacino del T.te Forgia ed il bacino del F. Lenzi Baia (048a) - Area territoriale tra il bacino del Torrente Forgia e Punta di Solanto (047)*. In particolare l'area di riferimento è l'area territoriale (048a) comprende dal punto di vista amministrativo i territori comunali di Custonaci, Erice, Trapani e Valderice e parzialmente i centri abitati di Trapani, Erice e Valderice. Estesa circa 37 Km², si sviluppa con una forma subrettangolare in direzione NE-SW, e risulta adiacente: a Sud all'area territoriale (050) tra il bacino del F.Lenzi

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	12

ed il F. Birgi, ad Est al bacino del F. Lenzi ed a Nord-Est con il bacino del T.te Forgia. I principali rilievi sono Monte Erice (762 m), Pizzo Argenteria (322 m) e Poggio Mafi (279 m). Il bacino del Torrente Forgia, la cui estensione è di circa 62 Km², rappresenta il principale corso d'acqua dell'area in studio, sebbene sia uno dei bacini minori del settore occidentale della Sicilia. Nasce dalle pendici di M. Bosco e si sviluppa per circa 15 Km, scorrendo in direzione SE-NW fino a sfociare nel Mar Tirreno, e nel suo tratto terminale rappresenta il limite tra i territori comunali di Custonaci e Valderice. Percorre terreni di natura argillo-marnosa, argillo-sabbiosa e sabbie con un andamento prevalentemente rettilineo e, prima di sfociare, attraversa le spianate calcarenitiche di Piano dei Tribli e di Piana S. Alberto, da esso incise e suddivise in piastroni. Il sistema di drenaggio, prevalentemente di tipo sub-parallelo, è poco sviluppato con modesti tributari di limitato sviluppo in lunghezza. Nelle aree territoriali (047) e (048a) la rete idrografica è poco sviluppata consistendo praticamente in alcune linee di impluvio, con valli spesso con profili trasversali a V, che drenano i versanti dei rilievi carbonatici e scaricano i deflussi superficiali direttamente in mare. L'unica incisione di una certa rilevanza riscontrata soltanto nell'area (047) è rappresentata dal Canale Biro che nasce alle pendici di Pizzo Giacolamara e sfocia nel Mar Tirreno attraversando la Piana di Castelluzzo.

Nelle vicinanze si rileva la presenza di un invaso artificiale, il lago di Paceco, noto anche come Invaso diga Baiata, che si estende per una superficie di 1,00 km² ed è il 16° in ordine di superficie, nella Regione. Attualmente non rientra tra le aree di tutela o di protezione speciale dell'isola.

In particolare per l'area interessata dal parco fotovoltaico non si rilevano aree con livello di tutela 1 e 2 normate dal Piano Paesaggistico d'Ambito 1 della Provincia di Trapani e le aree su cui insisteranno le opere non sono soggette ad alcuna prescrizione di Piano. Non ci sono vincoli territoriali nell'area interessata dal progetto.

Dallo studio del territorio si evince anche che l'area interessata dal progetto non ricade all'interno di siti di interesse comunitario individuati dalla direttiva habitat (Direttiva n. 92/43/CEE). Si riscontrano tuttavia, non molto distanti dal luogo di interesse, alcuni siti di importanza comunitario denominati:

- **ITA010029 - Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio:** L'area si estende per circa ettari 10.243, interessando il territorio dei comuni di S. Vito lo Capo,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	13

Castellammare del Golfo e Custonaci (provincia di Trapani). Essa include biotopi di rilevante interesse, in parte già compresi all'interno delle due note Riserve Naturali dello Zingaro e di Monte Cofano. Si tratta di una dorsale costiera di natura preminentemente carbonatica, fra le cui cime più elevate figurano M. Cofano (659 m), M. Palatimone (595 m), M. Sparacio (1110 m), M. Scardina (680 m), M. Speciale (913 m) M. Passo del Lupo (868 m) e M. Monaco (532 m). Sulla base della classificazione bioclimatica definita secondo gli indici di RIVAS-MARTÍNEZ (1994, 1996) applicati alle suddette registrazioni termopluviometriche, il territorio è compreso fra il termomediterraneo inferiore secco superiore ed il mesomediterraneo inferiore subumido superiore. La fascia costiera compresa tra M. Cofano e lo Zingaro costituisce un'area di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico, spesso indicata da vari autori fra gli esempi più significativi per esaltare la biodiversità della fascia costiera della Sicilia occidentale, oltre che dell'intera Regione mediterranea. Il paesaggio si presenta alquanto denudato, ampiamente caratterizzato da aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis* o ad *Ampelodesmus mauritanicus*; ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche, localizzate lungo le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie endemiche e \o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive, soprattutto nell'area di M. Cofano. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono citati alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico. Il promontorio di Monte Cofano e la penisola di S. Vito, oltre a rappresentare punti di riferimento costiero nella rotta di migrazione autunnale e primaverile di numerose specie di uccelli, ospitano rare specie di falconiformi.

- **ITA010017 - Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, Monte Sparacio:** L'area del SIC, in parte già compresa all'interno della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, si estende complessivamente per una superficie di 7260 ettari, interessando i territori comunali di San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo e Custonaci (di TP). Il sito si localizza nella fascia costiera del versante settentrionale del Trapanese, dalla penisola di San Vito Lo Capo fino alla dorsale culminante nel M. Sparacio (1110 m); fra le altre cime più elevate figurano M. Scardina

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	14

(680 m), M. Speciale (913 m) M. Passo del Lupo (868 m) e M. Monaco (532 m). Si tratta di rilievi di natura preminentemente carbonatica, caratterizzati da una morfologia talora piuttosto aspra, con irte falesie che nell'area di Cofano si ergono a picco anche per oltre 200-300 metri, talora orlate di notevoli guglie aguzze. Il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, ed in particolare degli incendi, per cui si presenta alquanto brullo e denudato, rappresentativo di gran parte dei rilievi carbonatici della Sicilia nord-occidentale. La vegetazione della stessa area è prevalentemente da riferire alle seguenti serie:- della Palma nana (*Pistacio-Chamaeropo humilis sigmetum*), lungo i versanti subcostieri;- del Leccio e dell'Alaterno (*Rhamno-Quercu ilicis sigmetum pistacietoso terebinti*), sui versanti detritici;- della Sughera (*Genisto-Quercu suberis sigmetum*), in alcuni circoscritti ambiti della fascia subcostiera;- dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), sulle cenge e le creste rocciose più aride;- del Leccio e del Lentisco (*Pistacio-Quercu virgiliana sigmetum*), lungo le cenge e le creste rocciose più fresche dell'interno; - della Roverella (*Oleo-Quercu virgiliana sigmetum*), sui suoli più profondi ed evoluti dell'interno. Si tratta di un'area di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico. Il paesaggio vegetale si presenta alquanto denudato, ampiamente fisionomizzato dalla dominanza di aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis* o ad *Ampelodesmos mauritanicus*. Ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche che colonizzano le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie endemiche e/o di rilevante interesse fitogeografico, diverse delle quali esclusive. Nell'elenco riportato nella sezione 3.3, vengono citati anche alcuni interessanti elementi floristici, la cui presenza nel territorio è ritenuta di particolare interesse fitogeografico. La penisola di S. Vito, oltre a rappresentare un punto di riferimento costiero nella rotta di migrazione autunnale e primaverile, di numerose specie di uccelli, ospita rare specie di falconiformi.

- **ITA010008 - Complesso Monte Bosco e Scorace:** Il SIC comprende un'ampia area forestata, in parte a dominanza di rimboschimenti, ma parzialmente costituita da interessanti aspetti boschivi a *Quercus suber*. E' dominato dalle dorsali di Monte Bosco (m 624) e Monte Scorace (m 642), dove si estende per complessivi 606 ettari,

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	15

interessando le aree dei comuni di Buseto Palizzolo e di Castellammare del Golfo. Dal punto di vista geolitologico, si tratta di argille marnose con intercalazioni a volte ritmiche di siltiti quarzose, calcareniti, brecciole, calciruditi e quarzareniti. Il territorio rientra prevalentemente nella fascia del termomediterraneo subumido inferiore, con prevalente potenzialità verso il querceto caducifoglio acidofilo della Quercia virgiliana (*Erico-Quercus virgilianae sigmetum*), sulle argille con suoli più profondi ed evoluti, ed alla serie della Sughera (*Genisto aristatae-Quercus suberis sigmetum*), sui substrati quarzarenitici. Gli aspetti boschivi a *Quercus suber* costituiscono nuclei forestali residuali di un certo rilievo, peraltro inseriti in un contesto territoriale ampiamente occupato da coltivi. Si tratta pertanto di un biotopo particolarmente interessante, sia sotto l'aspetto fitocenotico e floristico, ma anche come oasi di rifugio per la fauna. Per gli stessi motivi, è altresì da sottolineare che alcuni interessanti altri nuclei boschivi, attualmente localizzati ai margini esterni del SIC, meriterebbero anch'essi di essere inclusi all'interno dell'area da sottoporre a conservazione.

-

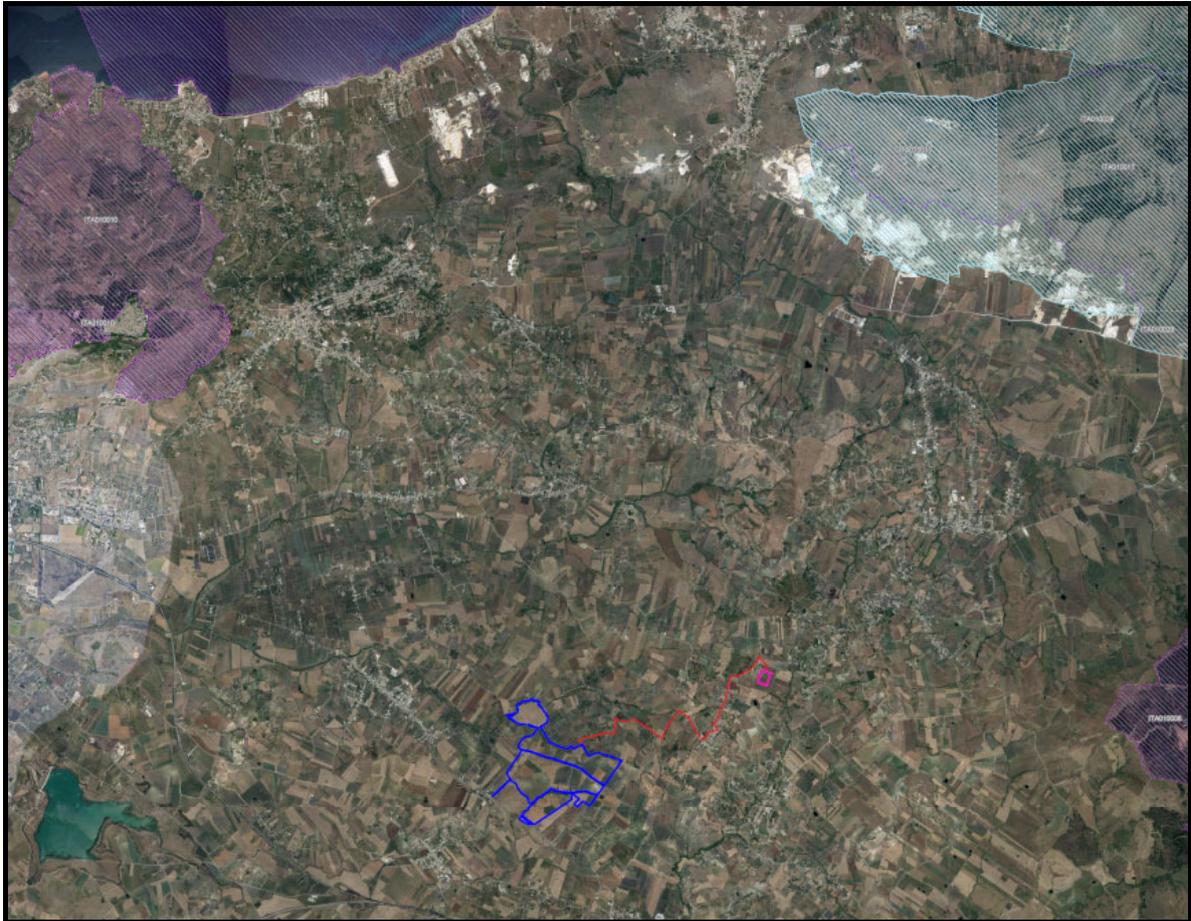
- **ITA010010 "Monte San Giuliano"**: L'area del SIC, estesa per circa 987 ettari, include l'interessante promontorio di Monte S. Giuliano (786 m s.l.m.), alla cui sommità si localizza l'abitato di Erice, antico centro di rilevante interesse storico. Si tratta di un rilievo caratterizzato da substrati di natura carbonatica e silico-clastica, dalla morfologia talora piuttosto aspra ed accidentata, con irte falesie talora alquanto ripide. Per quanto concerne le caratteristiche bioclimatiche, dal confronto fra le registrazioni termopluviometriche della stazione litoranea di Trapani, confrontate con quelle rilevate ad Erice, risulta che il territorio si colloca fra le fasce dal termomediterraneo semiarido superiore, delle aree litoranee, al mesomediterraneo subumido superiore, della parte più elevata. Il paesaggio vegetale si presenta alquanto modificato dall'intervento antropico, a causa delle intense utilizzazioni del passato (taglio, coltivi, pascolo); a partire dagli anni '20, sono stati effettuati vari interventi di riforestazione, attraverso l'utilizzo di varie essenze forestali, mediterranee ed esotiche, in ogni caso del tutto estranee al paesaggio forestale autoctono, prevalentemente da riferire alle serie dell'Olivastro (*Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum*), della Roverella (*Oleo-Quercus virgilianae sigmetum*), del Leccio (*Pistacio-Quercus virgilianae sigmetum* e *Rhamno-*

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	16

Quercus ilicis sigmetum).

- Si tratta di un'area caratterizzata da condizioni climatiche assai diversificati in spazi assai brevi, costituendo un biotopo di particolare rilievo, pur essendo stato antropizzato da epoche remotissime. Alquanto interessanti risultano altresì gli aspetti di vegetazione rupicola, caratterizzate da diverse entità endemiche, di notevole interesse floro-faunistico e fitocenotico, spesso indicata da vari autori fra gli esempi più significativi per esaltare la biodiversità della fascia costiera della Sicilia occidentale, oltre che dell'intera Regione mediterranea. Il paesaggio si presenta alquanto denudato, ampiamente caratterizzato da aspetti di vegetazione a *Chamaerops humilis* o ad *Ampelodesmos mauritanicus*; ben rappresentate sono le formazioni casmofitiche, localizzate lungo le rupi costiere e dell'interno, nel cui ambito è rappresentato un elevato numero di specie endemiche e\o di rilevante interesse fitogeografico. di *Centaurea erycina*, descritta recentemente, è un'entità esclusiva, legata all'ambiente rupicolo.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	17



Aree di interesse comunitario Natura 2000

Si precisa che le opere da realizzare non interferiscono con gli habitat esistenti in queste zone in quanto realizzate in luoghi distanti dalle aree protette.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	18

4. PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO FOTOVOLTAICO

Il paesaggio, vale a dire insieme organizzato di ecosistemi (sistema di sistemi) è una unità dotata di proprietà collettive e che pertanto va studiato in maniera olistica permettendo di descrivere lo stato e le modificazioni, in un'ottica di dinamismo soggetto a meccanismi di cambiamento, nel suo insieme. Il territorio è stato analizzato in funzione di aree omogenee per caratteristiche climatiche, pedologiche, morfologiche e colturali ausiliarie alla realizzazione dell'indagine agronomica-forestale.

4.1 IL PAESAGGIO AGRARIO

La più diffusa forma di utilizzazione dei terreni è quella a vigneto e seminativo. Meno diffusi sono l'oliveto il pascolo. Non sono presenti formazioni boschive di rilievo. Si tratta di un paesaggio agrario fortemente antropizzato dove la vegetazione naturale, da parecchi decenni, ha lasciato il posto alla coltivazione di specie agrarie estensive, specie erbacee tipicamente adatte ad essere coltivate in asciutto e che bene si prestano alle condizioni climatiche e pedologiche dell'area di riferimento. I pascoli rappresentano in termini di superfici una parte non rilevante del paesaggio agrario ed interessano le aree mediamente acclive. Nelle aree poco acclivi è presente il seminativo, l'oliveto ed il vigneto. Abbastanza sviluppato è il settore zootecnico, le aree a pascolo sono infatti occupate prevalentemente da ovini e in misura minore dai bovini.

L'aspetto agro-forestale, ottenuto mediante analisi delle foto aeree e rilevazioni di campo ha dato frutto a quattro classi di uso del suolo:

A - coltivato (seminativo in successione monocoltura);

B- colture arboree;

C - incolto.

Tale ripartizione è strettamente correlata alla conformazione del territorio e relativa utilizzazione.

La categoria A è molto frequente e si riscontrano tra le colture erbacee prevalentemente colture cerealicole (grano, avena, orzo) e leguminose da granella (favino, cece e sulla);

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	19

L'ambiente colturale prevalente è quello collinare e/o pianeggiante.

La categoria B è anch'essa abbastanza rappresentativa del territorio ed occupa gran parte tutte delle zone con morfologia pianeggiante e collinare, e si trovano su classi di pendenza da 0-10%. Tra le colture arboree si riscontrano prevalentemente vigneto e olivo, ed in misura minore frutteti.

C – Un'area poco estesa è costituita anche da terreni incolti, con scarsa presenza di roccia affiorante. Si riscontra sui versanti con pendenze che superano i 25%, e nei quali è presente solo vegetazione erbacea spontanea. La conformazione del terreno non ne permette l'utilizzazione per scopi agricoli.

La suddivisione mostra che il paesaggio agrario circostante è stato negli anni fortemente antropizzato. Il paesaggio agrario nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative. Queste ultime, case, magazzini, stalle, strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta, ecc., concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici che le sostengono, promuovono o deprimono e che in ultima analisi possono trasformare radicalmente l'espressione percettiva del paesaggio. Il paesaggio vegetale antropico è largamente prevalente dal punto di vista quantitativo rispetto alle formazioni forestali, alle macchie, alle praterie.

4.1.1 LE COLTURE ARBOREE

La coltura degli arborati comprende quella dell'olivo, diffusa nelle aree interne collinari e nelle pianure anche in prossimità della costa, del vigneto che comprende espressioni anche significativamente rilevanti dal punto di vista percettivo, del mandorlo sporadicamente presente, del carrubo (*Ceratonia siliqua*), degli agrumi che occupano modestissime superfici, generalmente elemento dei mosaici culturali situati prevalentemente in prossimità dei centri abitati. Per il paesaggio delle colture arboree la disciplina è quella del mantenimento con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Il paesaggio delle colture arboree è comunque maggiormente rappresentato dalle colture della vite e dell'olivo, che insieme ai seminativi normalmente caratterizzano queste aree. Sono

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	20

diffuse prevalentemente varietà di olivo per la produzione di olio. La struttura aziendale è caratterizzata, di frequente, da modeste estensioni e da frammentazioni più o meno spinte, infatti, gran parte delle aziende olivicole non supera i cinque ettari d'estensione.

Molto diffusa ed importante nel contesto territoriale è la coltivazione di uve da vino. La tecnica di coltivazione tradizionale ad alberello è quasi totalmente scomparsa. Gli impianti più moderni quelli a controspalliera con tre ordini di fili. In Sicilia, l'agro trapanese è considerato una delle aree maggiormente vocate alla viticoltura. Tra le varietà a bacca rossa predomina il Nero d'Avola e Perricone mentre tra quelle a bacca bianca prevalgono il Grillo, il Catarratto e l'Inzolia. Notevole è la presenza di varietà alloctone come lo Chardonnay, il Pinot Grigio, il Merlot ed il Syrah. Il paesaggio degli ulivi si inserisce in quello dei vigneti e seminativo con una conformazione a macchia di leopardo in quanto non c'è continuità di superfici investite ad oliveto nel territorio esaminato, ma gli appezzamenti sono spesso di piccole dimensioni (inferiori ad un ettaro) e distribuiti in maniera sparsa all'interno dell'area di studio. La produzione d'olive è destinata invece alla lavorazione per olive da olio e da mensa. Le cultivar per la produzione di olive da olio presenti sono la Biancolilla, la Cerasuola, e la Nocellara del Belice, quest'ultima è una varietà a duplice attitudine, utilizzata anche per la produzione di olive da mensa. Le colture arboree svolgono una funzione molto importante nella difesa del suolo contro l'erosione, anche nelle aree più marginali e degradate, sia con gli impianti più produttivi che con le diffuse piantagioni sottoutilizzate o semiabbandonate, costituite da esemplari di elevata età, irregolarmente disposti sul territorio dei fondi, sottoposti a poche o a nessuna cura colturale.

4.1.2 LE COLTURE ERBACEE

I seminativi rappresentano in termini di superfici una parte rilevante del paesaggio agrario, caratterizzato anche dal vigneto per la produzione di uva d vino e dall'olivo per la produzione di olive da olio e da mensa. Le colture erbacee, e in particolare la coltura dei cereali (frumento duro) in avvicendamento con foraggiere, sono coltivate nelle aree interne delle colline argillose e nei territori più accessibili alla meccanizzazione. I seminativi dell'area studiata rientrano comunque in una particolare rotazione di tipo intensivo certamente legato alla elevata frammentazione della proprietà fondiaria. Queste aree fanno riferimento a suoli argillosi e

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	21

argilloso limosi in cui entrano in rotazione sia le coltivazioni cerealicole che quelle ortive di pieno campo.

Caratteristica generale del paesaggio del seminativo è la sua uniformità: la coltivazione granaria estensiva caratterizza le ampie aree collinari interne con distese ondulate non interrotte da elementi e barriere fisiche o vegetali e conseguente bassa biodiversità e alta vulnerabilità complessiva, legata alla natura fortemente erodibile del substrato geopedologico. Elementi di biodiversità sono associati prevalentemente alle creste rocciose emergenti nella matrice argillosa, alle formazioni calanchive che ospitano talvolta specie rare e specializzate, alle alberature, ecc... I seminativi sono soggetti alla disciplina del mantenimento con possibilità di conversione delle colture, compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. È opportuno introdurre fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità lungo le strade pubbliche, interpoderali e lungo i fossi e canali. È sconsigliato l'impiego di erbicidi, antiparassitari aventi ripercussioni dirette e indirette sulle qualità dell'ambiente e sulla salute pubblica indirizzando la produzione agricola verso tecniche eco-compatibili. In questo contesto paesaggistico vi sono inclusi inoltre i terreni collinari coltivati a seminativo, in cui la frequenza di legnose – in particolare olivo e vite – è anche localmente alta, ma particolarmente frammentata.

4.1.3 GLI INCOLTI E DEI PASCOLI

Rappresenta una parte marginale del territorio. Laddove i terreni hanno un substrato roccioso si sono realizzate le condizioni di sviluppo della gariga dove prevale la presenza della palma nana. La fascia di vegetazione a palma nana (*Chamaerops humilis*) a cui si associano spesso altri elementi della macchia mediterranea, quali *Pistacia lentiscus*, *Euphorbia dendroides*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Prasium majus*, *Teucrium fruticans*, ecc., si trovano nelle aree meno antropizzate. Si tratta di una comunità vegetale climacica di tipo zonale, endemica della Sicilia Occidentale, che svolge un ruolo di cerniera tra la vegetazione alofitica delle scogliere (*Limonietum bocconeii*, *L. flagellare*) e gli aspetti di lecceto con caducifoglie termofile (*Rhamno alterni-Quercetum ilicis pistacietosum terebinthi*). Le praterie perenni ad *ampelodesma* (*Ampelodesmos mauritanicus*) che, alle altitudini inferiori vengono a contatto con la macchia a palma nana, formando frequenti aspetti di transizione, colonizzano i versanti

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	22

collinari prevalentemente calcarei. Queste praterie assieme agli aspetti di gariga e di macchia riferibili al Cisto-Ericion, rappresentano espressioni diverse della stessa serie di vegetazione. Questo paesaggio è tipico dei terreni sassosi, acclivi, soleggiati e aridi; è costituito da arbusti radi, aromatici, spinosi, a foglie tomentose, ricoperte di lanugine; le essenze tipiche della gariga locale sono: timo, santoreggia, lavanda, elicriso, cisto tomentoso, euforbia greca, ginepro e rosmarino.

4.1.4 LE FORMAZIONI FORESTALI

I paesaggi forestali artificiali sono frequenti nell'Ambito 1, appartenenti al demanio forestale di monte Scorace, monte Inici, monte Sparagio e monte San Giuliano. In anni più o meno recenti, interventi di riforestazione hanno introdotto elementi alloctoni, pionieri, generalmente non appartenenti al paesaggio vegetale naturale dell'area. Le formazioni forestali artificiali sono costituite da popolamenti di *Pinus sp. pl.*, di *Cupressus sp. pl.*, di *Eucalyptus sp. pl.* o da formazioni miste. Hanno funzione prevalentemente protettiva dal punto di vista idrogeologico dei versanti più acclivi ed erosi e valore percettivo ed ecologico. Tali formazioni sono soggette alla disciplina del mantenimento dei popolamenti nelle migliori condizioni vegetative. Non sono compatibili all'interno delle formazioni forestali artificiali interventi edificatori, la realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, di telecomunicazioni, antenne radio etc. fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione, prevedendo comunque, misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione.

Le formazioni forestali naturali sono costituite da frammenti a carattere residuale, interessano piccole superfici incluse in vaste aree rimboschite e sono presenti in modo sparso dalle campagne di Castellammare del Golfo fino a monte San Giuliano. I gruppi più consistenti sono le formazioni forestali a prevalenza di *Quercus ilex*, di monte Sparagio, di monte Inici (pizzo delle Niviere), e le formazioni forestali a prevalenza di *Quercus suber*, di monte Scorace.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	23

4.1.5 LE AREE UMIDE

Le aree umide dove è presente la vegetazione di tipo ripariale riguardano le aste dei fiumi e dei torrenti. Oggi la fisionomia originaria delle sezioni d'alveo si è persa sia per una progressiva espansione delle aree coltivate confinanti con le sponde, sia per il progressivo interrimento degli alvei, sia per modifiche artificiali. Rari sono gli aspetti legati a stazioni umide lungo i corsi d'acqua che raggiungono elevati livelli di caratterizzazione paesaggistica. Lungo le fasce ripariali è possibile riscontrare salici (*Salix pedicellata*, *S. alba*), pioppi (*Populus nigra*), e qualche sporadico individuo di olmo (*Ulmus canescens*) e di fico (*Ficus carica* var. *caprificus*), oltre a *Dorycnium rectum*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, *Rubia peregrina*, *Rubus ulmifolius*, *Rosa canina*, *Tamus communis*, *Calystegia sepium*, ecc.

Nei tratti finali di questi corsi d'acqua, a carattere stagionale, dove solitamente si hanno notevoli accumuli di materiali terrosi, la comunità vegetale viene ad essere sostituita da un aspetto di vegetazione dominato dalle tamerici (*Tamarix africana* e *T. canariensis*), le cui frammentarie formazioni segnano anche i vasti panorami delle colline argillose interne con un segno sinuoso che interrompe il tessuto altrimenti continuo delle colture.

4.2 I CENTRI ABITATI

Nel contesto paesaggistico si inseriscono anche i vicini centri abitati di Buseto Palizzolo, Valderice e Paceco, e le frazioni di Dattilo, Napola e Fulgatore.

La città di Buseto Palizzolo ha un'economia prettamente agricola. Nell'economia locale l'agricoltura conserva un ruolo importante: si producono cereali, frumento, ortaggi, foraggi, uva, olive, agrumi e altra frutta; si pratica anche l'allevamento di bovini, ovini, caprini, suini ed equini.

Valderice è un centro agricolo, dove vengono prodotti grano, olio, vino e miele. Di rilievo l'attività estrattiva nel settore marmifero, con varietà quali il perlato di Sicilia, l'avorio venato e il perlatino.

Paceco è oggi una cittadina rurale. Fra i principali prodotti agricoli figurano l'aglio rosso di Nubia, il melone d'inverno ("melone cartucciaro" o "melone giallo di Paceco") e il pomodoro seccagno pizzutello di Paceco. Paceco integra una economia agricola con quella di imprese per

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	24

la lavorazione dei marmi e dell'attività delle saline. Importanti e di alta qualità sono le produzioni vinicola, olearia, orticola e cerealicola.

Le frazioni di Dattilo, Paceco e Fulgatore hanno un carattere prettamente agricolo. Tutta la campagna circostante, oltre alle case che costituiscono questi abitati, è costellata di antiche abitazioni rurali, chiamate baglio e da numerose case coloniche costruite in epoca fascista. Oggi la maggior parte di queste costruzioni è abbandonata o in decadenza, anche se non sono mancati i casi di ristrutturazioni recenti e conversioni in aziende agricole funzionanti e strutture ricettive.

4.3 ARCHITETTURA RURALE E INFRASTRUTTURE

Il paesaggio agrario nasce dalla simbiosi fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative. Tutte le architetture rurali: case, magazzini, stalle, strade, muretti di confine contribuiscono a definire l'identità del paesaggio agricolo, non meno delle colture stesse, caratterizzando non solo i processi economici di un'area ma anche la percezione della stessa.

La viabilità è rappresentata prevalentemente dall'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo, dalla SS. 113 e S.S. 187 e dalle SP52, SP57, SP36 e SP22. L'area è attraversata anche dalla tratta ferroviaria che collega Trapani a Palermo.

Quest'area pur avendo avuto, nel corso dei secoli, una costante attività antropica, presenta prevalentemente segni e architetture non recenti, risalenti agli ultimi secoli. Sono infatti presenti masserie, spesso in stato di degrado o addirittura di rovina, capannoni e locali quasi sempre non abitati, a volte utilizzati a servizio dei fondi agricoli. Le tipologie architettoniche che insistono nell'area di progetto sono connotate da caratterizzazioni locali e sovralocali così come schematicamente descritto nei seguenti paragrafi:

Masserie - Si tratta di un aggregato rurale finalizzato all'organizzazione sistematica del territorio, nato per la gestione delle attività agricole. Le masserie ubicate nelle aree ad economia estensiva a volte cerealicola o zootecnica erano occupate da una popolazione fluttuante che oscillava da pochi uomini che vigilavano il podere a un centinaio durante il periodo dei raccolti.

Bagli: Il baglio testimonia comunque il luogo in cui il latifondo è sorto o si è ricostruito. Si tratta di antiche strutture rurali fortificate. Venivano collocati in posizioni dominanti, da dove

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	25

era facile controllare il territorio, ed erano caratterizzati da poche e piccole finestre esterne. La tipologia presenta una corte centrale e dei corpi di fabbrica a varia altezza intorno, come dice l'etimologia della parola stessa, dall'arabo "bahah" e dal latino "ballium" cortile circondato da alti edifici e/o mura. I bagli vennero realizzati in gran numero nei secoli XII e XIII, come espressione del latifondo ad economia estensiva, cerealicolo - pastorale, mentre successivamente, nel XIX secolo tali strutture solitamente rispondevano alle esigenze di un'economia semi estensiva differenziata.

Nel baglio vivevano in forma stanziale o stagionale i contadini e i "padroni" - spesso nobili o borghesi, i quali abitavano la struttura in occasione dei raccolti o vi trascorrevano alcuni periodi nella stagione estiva.

Casolari e case coloniche

Numerose in quest'area le costruzioni rurali sparse, simili a quelle presenti in tutta la regione. Si tratta di casette-ricovero talvolta rudimentali costruzioni con funzione di dimora temporanea affiancate da magazzini. I casolari sparsi nella campagna del trapanese pur non essendo riconducibili ad un'unica tipologia, sono sintesi di elementi fisici e antropici, testimoniano una antica matrice culturale di derivazione agropastorale, espressione di cultura povera.

CODICE COMMITTENTE					OGGETTO DELL'ELABORATO	PAGINA
IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV	PARCO FOTOVOLTAICO "ERICE 57" RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO	26

5. CONCLUSIONI

L'aspetto del paesaggio è fortemente influenzato dall'attività agricola, sia nella sua funzione produttiva, sia (e in misura anche maggiore) nella funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, di tutela del valore collettivo del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico, e si conferma quale sistema fondamentale per l'uso, la tutela e la valorizzazione del territorio complessivamente inteso. Le analisi sin qui effettuate e riportate, relativamente alla ricostruzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle sue componenti naturali, antropico-culturali, produttive e percettive consentono di evidenziare la congruità e coerenza progettuale rispetto agli obiettivi di qualità paesaggistica ed ambientale.

L'intervento proposto, pertanto, è coerente con la salvaguardia dei caratteri naturalistici e paesaggistici dell'area in cui ricade e non trova ostacolo nelle norme e nei vincoli di tutela e le soluzioni progettuali adottate sono quelle che presentano minore conflittualità con il sistema ambientale presente.

Si ritiene pertanto che l'intervento sia compatibile con il paesaggio circostante in quanto ne preserva e ne mantiene l'attuale vocazione anche per il futuro.

IL TECNICO
Dott. Agronomo
Gaspere Lodato